

CAMBIO DELLA GUARDIA Ha sostituito Stefano Allegri che ha chiuso il mandato con il convegno sull'Europa

Tresoldi, nuovo presidente dei Giovani industriali

■ di Giovanni Bassi

Un imprenditore di prima generazione, titolare della Digiland. Chi sono i vice presidenti e gli eletti nel Consiglio direttivo. «Tutti i progetti sull'education continueranno. Anzi, saranno potenziati».

Il Gruppo Giovani Industriali di Cremona, lo scorso 22 aprile, nel corso della sua assemblea ha eletto il nuovo presidente. Con l'unanimità dei consensi - 27 voti a favore su 27 - il nuovo leader per i prossimi tre anni (2016 -2019) sarà **Marco Tresoldi**, 39 anni di Rivolta D'Adda, imprenditore di prima generazione, titolare della Digiland Srl. Eletto anche il nuovo consiglio direttivo. Ecco: **Francesco Bosio**, **Marco Bosio**, **Luca Rossini**, **Fabio Manzoni**, **Marco Tresoldi**, **Marzia Scaravaggi**, **Chiara Ferrari**, **Marta Rozzi**, **Mirko Casadei**, **Gemma Bregalanti**, **Nicolò Rivaroli**, **Matteo Galbignani**, **Maria Luisa Gasparini**. Come vice presidenti, sono nominati, **Marco Bosio** (commissione Education), **Mirko Casadei** (commissione Marketing), **Chiara Ferrari** (commissione Eventi) e **Marzia Scaravaggi** (commissione Formazione).

Subito dopo la proclamazione abbiamo intervistato il neo presidente Tresoldi

Le sue prime impressioni?

«Sono molto soddisfatto e intendo mantenere il lavoro fatto da **Stefano Allegri** in questi tre anni. Intanto gli va dato atto che è riuscito a far crescere il nostro gruppo che ora è più vasto, e certamente più solido. La



Marco Tresoldi, nuovo presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona.

A destra, Stefano Allegri, presidente uscente.

speranza è riuscire a far partire nuovi progetti per accrescere il contributo del gruppo Giovani di Cremona sul territorio».

Un tema caro ad Allegri è stato quello dell' education. Continuerà in questo solco ormai abbondantemente tracciato?

«Assolutamente sì. Tutti i progetti in corso continueranno, anzi cercheremo di potenziarli proprio per rinforzare quel ponte fondamentale scuola-lavoro. Così come tutti i temi legati alla ricerca, alla scuola, all'università e allo sviluppo rimarranno i nostri punti fermi».

Perché un giovane industriale dovrebbe impegnarsi nel Gruppo



Giovani?

«Perché è una palestra di apprendimento. E' importante partecipare a questo Gruppo. Il tempo portato via alle nostre imprese, che secondo logica dovrebbe portare solo svantaggi, in realtà ti restituisce tanto: confrontare idee, esperienze e competenze fa crescere il bagaglio di conoscenze di ogni imprenditore proprio perché questi insegnamenti non li puoi apprendere in nessuna scuola».

Alle ore 17.30 si è svolta l'assemblea pubblica, a Palazzo Trecchi, con un convegno dal titolo: «Europa - identità, etica e sviluppo» a cui hanno partecipato: **Patrizia Toia**, euro-parlamentare, capo delegazione del Partito Democratico e vicepresidente della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia; **Massimiliano Salini**, euro-parlamentare di Forza Italia, membro della stessa commissione e di quella Trasporti e Turismo; **Oscar Giannino**, giornalista. A moderare la tavola rotonda è stato **Tom-**



maso Cinquemani, giornalista. L'evento si è aperto con l'ultimo intervento del presidente uscente Stefano Allegri. Eccone i passaggi più significativi:

«Il tema di oggi è l'Europa. Alcuni mesi fa abbiamo avuto un'interessante esperienza come Gruppo Giovani incontrando Paolo Mieli. Nel suo ultimo libro "L'arma della memoria", il metodo usato è che se si analizza il passato in modo oggettivo senza volerne trarre un vantaggio politico di breve periodo, forse abbiamo a disposizione uno strumento per comprendere meglio il presente e programmare il futuro. L'Europa che conosciamo oggi ha un problema di fondo: la mancanza di una leadership politica centralizzata almeno su alcuni temi, quindi di un Parlamento che conti rispetto all'autonomia politica

■ RELATORI

Da sinistra: Massimiliano Salini (europarlamentare di Forza Italia e membro della Commissione Industria, Ricerca ed Energia e di quella Trasporti e Turismo); Patrizia Toia, (europarlamentare, capo-delegazione del Partito Democratico e vicepresidente della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia); Oscar Giannino (giornalista economico).

locale dei singoli Paesi che ne fanno parte (pensiamo al tema dell'immigrazione). L'Europa è invece caratterizzata da un accorpamento operativo che si basa su una moneta unica, una banca centrale e delle regole uniformi. Questa è l'Europa che abbiamo e forse nemmeno c'era un'alternativa. Pensare che Paesi leader potessero rinunciare alla propria autonomia politica poteva sembrare, e forse lo era, un ostacolo insuperabile. L'Europa che conosciamo noi è nata da un obiettivo di pace, dopo due guerre che hanno dilaniato l'Europa, e i Paesi che la compongono hanno cercato un modello di convivenza

■ GRUPPO GIOVANI

Questi sono i componenti del nuovo Consiglio direttivo del Gruppo Giovani industriali di Cremona che rimarrà in carica dal 2016 al 2019. I loro nomi, da sinistra: Francesco Bosisio, Marco Bosio, Luca Rossini, Fabio Manzoni, Marco Tresoldi, Marzia Scaravaggi, Chiara Ferrari, Marta Rozzi, Mirko Casadei, Gemma Bregalanti, Nicolò Rivaroli, Matteo Galbignani.

che mettesse la stabilità al primo posto. È nata la CEE, la UE con Schengen, la BCE e la moneta unica, e oggi ci sentiamo ancora molto italiani, tedeschi, inglesi, eccetera... Questo è forse un limite, però forse è l'unico modo di fare Europa possibile. Pensate che il motto dell'Europa è "unità nella diversità". Oggi abbiamo





un'opportunità grande quanto il "precedente desiderio di pace". Penso al tema del manifatturiero. Sono state create regole di ogni tipo che hanno tenuto marginalmente conto dell'industria e hanno quindi ostacolato il progresso industriale, come ad esempio alcuni limiti ambientali o un eccesso di burocrazia. Ora finalmente, con l'"industrial compact", sembra che la politica europea stia riconsiderando il significato di avere una manifattura al centro come elemento di crescita e di sviluppo».

Le PMI. «In questo ambito» ha continuato Allegri, «noi italiani, nonostante tutto, siamo la seconda manifattura in Europa e l'ottava potenza in termini di Pil. Forse il nostro modello di business, aggiustato per alcuni aspetti, potrebbe essere uno degli elementi centrali per il rilancio dell'Europa. Penso anche alla politica degli aiuti di Stato. Siamo in un'Europa che vuole che le aziende siano competitive in una "economia di mercato" senza ricevere aiuti dallo Stato di appartenenza con vantaggi "scorretti". La Bce di **Mario Draghi**: siamo di fronte a un'Europa priva di leadership politica in cui la pau-

ra di commettere errori lascia tutto fermo, e questo spazio vuoto è stato occupato, per quanto possibile, dalla Bce, grazie al presidente Draghi che ha posto in essere, in un periodo di crisi, modelli di sostegno all'economia innovativa. Proprio perché siamo il più grande mercato, prima di Usa e Cina, è interesse di molti che l'Europa rimanga un pachiderma inerte che non trova la propria consapevolezza».

Ecco, infine, la sintesi degli interventi degli ospiti del convegno.

Patrizia Toia: «Il compito dell'Europa è immane. Siamo, tra Paesi membri, anche molto diversi. Ci sono quelli che, sul tema della immigrazione, costruiscono i muri e quelli che cercano di governare il fenomeno. Pensiamo alla Francia che decide la politica estera e poi chiede la solidarietà dell'Europa. Poi c'è un'Europa che costruisce, quella del documento dei cinque presidenti, coloro che vogliono andare avanti insieme: è una questione di scelta. Da che parte stare? Lo decidono i governi, ma io dico anche il mondo imprenditoriale e quello della società. Credo che la maggioranza degli italiani vo-

glia stare con chi vuole costruire...».

Massimiliano Salini: «Io penso che il vero problema sia la qualità degli investimenti. Il piano Juncker non basta perché è troppo legato alle vecchie logiche. Prendiamo le infrastrutture ferroviarie: è noto che i risultati di questo investimento si vedranno tra 40 anni. Difficile coinvolgere il privato che ragiona con dinamiche diverse: ci mette gli investimenti e si aspetta risultati concreti ragionevolmente rapidi. Serve una nuova ipotesi nel rapporto tra Stati e investor».

Oscar Giannino: «I temi dell'attualità sono quelli delle banche, della politica industriale, dell'innovazione e della tecnologia. Ma l'attualità europea ci porta al prossimo 23 giugno quando i britannici saranno chiamati a decidere se vogliono rimanere nell'Unione europea oppure no. L'esito di questo referendum farà una bella differenza. Naturalmente dipenderà anche dalle proporzioni del risultato referendario, ma non escludo, in caso di una sconfitta, un terremoto per l'Ue, e che investirà tutti nei prossimi due anni; anche noi italiani che siamo pieni di debiti e con banche scassate».